

Chi gira la testa diventa di sale – di Valentino Filippetti
Pubblicato su orvietonews 19 dicembre 2006

I giornali del 19 dicembre, nel raccontare il raduno RAVE di Parrano, enfatizzano il fatto che sono state ritirate cinque patenti (di cui tre per stato di ebbrezza e due perché gli interessati si sono rifiutati di dichiarare le proprie generalità).

Il quadro diventa ancora più fosco per le dichiarazioni degli “abitanti della zona” che non avrebbero dormito tutta la notte tanto da spingere alcuni a chiamare i carabinieri.

Conclusione : diverse centinaia di giovani che da tutta l’Italia si sono ritrovati per sentire la musica trasformati in un puro problema di ordine pubblico.

Apparte il fatto che le cose non sono proprio come sono state raccontate. Credo di essere “l’abitante” più vicino al luogo del delitto e non solo ho dormito tutta la notte, ma al mattino seguente tutti gli amici che mi hanno raggiunto a casa per aiutarmi a fare il Vinsanto avevano scambiato le tante macchine amucchiate lungo la strada provinciale come il solito raduno di cinghialari. Solo verso mezzogiorno si è capito che si trattava di una cosa diversa.

Ovvero questi ragazzi non hanno dato fastidio a nessuno se non al proprietario del fondo e dei ruderi di quello che sono uno dei peggiori obbrobri urbanistici della zona.

Ma siamo alle solite. Si è ripetuto quello che succedeva con i concerti Regee del Monte Peglia.

L’arrivo di tanti giovani così diversi da come noi vorremmo i nostri figli ci toglie il sonno molto più dell’assordante musica hause. Ma serve a qualcosa girare la testa da un’altra parte, oppure si rischia di diventare di sale e sciogliersi al primo vero acquazzone.

Il disagio giovanile è il disagio della nostra società malata, l’effetto di cause che risiedono nelle logiche di fondo che stanno portando l’occidente verso il declino.

Quando faremo questo dibattito ? Quando abbandoneremo l’illusione che per salvare la coscienza bastino le opere meritorie della caritas o il lavoro duro e mal pagato delle forze dell’ordine ?

In Italia, in Umbria, nell’Orvietano ci sono milioni di giovani senza futuro.

Almeno lasciamogli la musica.